

5. Sicilia e Fondo - Lire

Il Fondo – Lire

Secondo gli obiettivi fissati nell'Accordo di Cooperazione con gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 28 giugno 1948, il Fondo-Lire era destinato a scopi di ricostruzione e di sviluppo economico nei vari settori dell'attività nazionale.

L'art. IV stabiliva che il governo italiano avrebbe aperto un conto speciale presso la Banca d'Italia e avrebbe effettuato su tale conto «depositi in lire» corrispondenti al «costo in dollari di merci, servizi ed informazioni ivi compresi i costi di trasformazione, magazzinaggio, trasporto, riparazioni od altri servizi relativi) dati all'Italia a titolo di aiuto e sotto qualsiasi forma autorizzata dalla Legge del 1948 per la cooperazione economica²³⁷.

Quanto alla destinazione del fondo, il citato articolo IV, recitava «che le somme così depositate» potevano «venire prelevate e utilizzate dal Governo Italiano per gli scopi concordati con il Governo degli Stati Uniti d'America aggiungendo che il 5 per cento di ogni deposito effettuato sul conto speciale doveva considerarsi a disposizione del Governo degli Stati Uniti che lo avrebbe utilizzato per le sue spese in Italia».²³⁸

In base a tale accordo, i programmi di utilizzo predisposti dal Governo italiano dovevano essere preventivamente concordati con gli organi dell' ECA e dovevano essere sottoposti all'approvazione del Parlamento.

In Italia, ma anche nelle altre nazioni, gli aiuti furono essenziali per riattivare i bisogni nazionali interni che, sia per l'insufficienza delle disponibilità valutarie, sia per la mancanza di una corrispondente contropartita di esportazioni, non potevano essere soddisfatti dalla maggior parte dei cittadini.

Il Fondo – Lire ebbe un ruolo fondamentale nella ricostruzione italiana e fu senza dubbio il più importante strumento politico di controllo e di indirizzo che

²³⁷ C.I.R., *Lo sviluppo dell'economia italiana nel quadro della ricostruzione e della cooperazione europea*, cit. p. 130.

²³⁸ *Ibidem*.

gli Stati Uniti utilizzarono per riavviare lo sviluppo europeo.

Gli USA, mediante questi mezzi finanziari aggiuntivi alle normali risorse di bilancio, avevano l'obiettivo di ampliare i programmi di investimenti, combattere la disoccupazione ed aumentare la produzione.

Il processo di formazione era simile a quello degli altri fondi di contropartita degli aiuti pre ERP, ma, a differenza di questi, il loro utilizzo, come detto, era subordinato al parere favorevole discrezionale dell'ECA.

Molti storici ed economisti vedono nello strumento del Fondo – Lire, ma anche nel complesso di tutto il Piano Marshall, questa sostanziale differenza: la perdita, da parte delle nazioni riceventi i finanziamenti, della autonomia politica ed economica.

Il Fondo – Lire venne visto come la principale leva di pressione degli americani sulle rispettive politiche interne, subordinando l'accesso ai crediti di dollari all'instaurazione di una ferrea disciplina finanziaria²³⁹.

Numerosi furono i settori interessati dai finanziamenti del Fondo - Lire. L'agricoltura, i trasporti, il Piano Fanfani (Ina – Case) e il settore edilizio, i lavori pubblici e le poste e telecomunicazioni e i finanziamenti al Mezzogiorno e alla Cassa per il Mezzogiorno.

A tale cospicuo programma vanno aggiunti gli stanziamenti a favore del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale (Corsi di riqualificazione e Cantieri scuola e di rimboschimento), della Marina Mercantile, dell'Aeronautica (aviazione civile), delle Poste e Telecomunicazioni, del Turismo, dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica (ERLAAS), dell'Istituto Centrale di Statistica e di altre Amministrazioni statali.

La distribuzione dei finanziamenti non fu sempre uniforme negli anni e soprattutto tra le diverse regioni.

Dalla loro rappresentazione grafica è possibile notare che l'attribuzione di una parte consistente del Fondo - Lire fu indirizzata ai lavori pubblici e ai trasporti ferroviari. Tale indirizzo era giustificato dall'esigenza improcrastinabile, per uno Stato, di unificare le vie di comunicazione interrotte dalle distruzioni belliche. Il 23% del Fondo - Lire finanziò massicciamente la modernizzazione dell'industria attraverso la possibilità di acquisto di attrezzature sul mercato interno o internazionale. L'8% venne destinato ai progetti presentati dal ministero del Lavoro, tra cui quello che attribuiva 15 miliardi per l'attuazione del cosiddetto

²³⁹ R.I. Filippelli, *Il piano Marshall e la ricostruzione post bellica*, cit., p. 25.

piano Fanfani-case.²⁴⁰

Se analizziamo il flusso della loro distribuzione nel primo anno di attuazione dell'ERP, (1948 – 49), la somma di 292, 1 miliardi di lire fu superiore a quello, degli altri anni successivi.

Tale cifra era giustificata perché il fondo di contro partita doveva avere tra i suoi scopi quello di lenire la disoccupazione ed imprimere quel ruolo propulsivo necessario per il riavvio della ricostruzione.

Per questo furono anche attribuite notevoli risorse al settore agricolo per avviare, su tutto il territorio, politiche di bonifica, di lotta antimalarica, di rimboschimento per il consolidamento idrogeologico del territorio e di finanziamenti a piccole industrie e aziende agricole con la concessione di credito agevolato agli agricoltori.

Le politiche rivolte all'agricoltura erano giustificate, in quanto questo settore rispetto agli altri aveva subito, soprattutto al Sud, i maggiori danni bellici, sia in distruzioni fisiche, sia in quelle produttive.

Infatti, i funzionari dell'ECA vedevano nella risoluzione e nel potenziamento di questo settore la soluzione principale dell'arretratezza del Mezzogiorno, a scapito di un impegno per l'industrializzazione.

L'utilizzo del Fondo – Lire

Tab. 6 - *Stanziamanti fondo – lire (Miliardi di lire).*

Settore	1948-49	1949-50	1950-51	Totale
Agricoltura e foreste	70	-	55	125
Trasporti: Ferrovie dello Stato	60	57	-	117
Idem Mezzogiorno	20	-	-	20
Case: Piano Fanfani (INA-CASE)	15	-	15	30

²⁴⁰ Il piano Ina-Casa, lanciato da Fanfani alla fine degli anni Quaranta, mirava ad inaugurare una politica di intervento pubblico nell'ambito dell'edilizia popolare. Esso venne solitamente interpretato come iniziativa a sostegno dell'occupazione, in un'ottica di sapore keynesiano, pur riletta in chiave di solidarismo cattolico, ma anche come originale operazione di aggregazione del consenso presso i ceti popolari, nel clima di contrapposizione frontale della Guerra fredda. Si veda P. di Biagi (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano INA Casa e l'Italia degli anni '50*, Donzelli, 2001

ERP-Case (Fondo Incremento Edilizia)	10	-	10	20
UNRRA-Case	-	-	5	5
Lavori Pubblici	20	60	30	110
Poste e Telegrafi	-	3,7	-	3,7
Marina Mercantile	8	-	-	8
Turismo (Alberghi e Attrezzature)	8	-	3	11
Lotta antimalarica	3,4	-	-	3,4
Corsi: Riqualificazione disoccupati	5	-	-	5
Cantieri rimboschimento	5	-	-	5
INDUSTRIA: Prestiti alla Siderurgia (IMI-ARAR) FINSIDER e altre industrie	14,1	-	-	14,1
Prestiti IMI – Macchinari	32	-	20	52
Attrezzature aeroportuali a Roma e Napoli	0,8	-	-	0,8
Istituto Centrale di Statistica: Censimento industriale e commerciale	0,8	-	-	0,8
Finanziamenti a piccole industrie e aziende agricole	10	-	-	10
Finanziamenti industrie del Mezzogiorno	10	-	-	10
Tesoro: Prestiti IMI macchinari e attrezzature	-	100	-	100
Totale	292,1	220,7	138	650,8

Fonte: *Tre anni di ERP in Italia*, Roma, 1951, p. 9.

L'Italia e gli altri paesi aderenti al Piano Marshall ricevevano i prodotti forniti senza aver l'obbligo del versamento al venditore americano del costo in dollari, mentre l'acquirente doveva versare l'equivalente valore della moneta locale del controvalore della merce acquistata.

I ricavi in valuta locale delle merci fornite erano posti a disposizione dei singoli Paesi e versati in fondi speciali, detti fondi di contropartita.

L'equivalente in lire del valore di tutte le merci e di tutti i servizi forniti gratuitamente all'Italia dagli Stati Uniti e finanziati dall'ERP doveva essere versato in un "fondo di contropartita", comunemente chiamato *Fondo -Lire ERP*.²⁴¹

²⁴¹ Cir, *Lo sviluppo dell'economia italiana nel quadro della ricostruzione e della cooperazione europea*, cit., p.134. Il versamento del controvalore in lire delle merci acquistate sull'ERP veniva, per motivi tecnico amministrativi, legato ai vari sistemi d'acquisto e ripartito su sei conti di Tesoreria appositamente predisposti, che raccoglievano rispettivamente:

1) i ricavi delle vendite di cereali ERP importati per conto dello Stato dalla Federconsorzi;

Tale processo, semplice all'apparenza, era regolato dal Governo americano e per esso dall'ECA.

L'accordo di cooperazione economica specificava al riguardo che «il Governo degli Stati Uniti» avrebbe provveduto a notificare « di tanto in tanto al Governo italiano il costo in dollari di qualsiasi delle suddette merci, servizi ed informazioni tecniche », dopo di che il Governo italiano «avrebbe depositato» nel conto speciale « un equivalente ammontare in lire, calcolato ad un lasso di cambio » da definirsi secondo le modalità previste dallo stesso Accordo.

L'ECA trasmetteva periodicamente, mediate lettere di notifica o «notifications» al Governo italiano, l'indicazione dettagliata delle merci e dei servizi forniti e del relativo costo in dollari; il versamento nel fondo avveniva in base alle lettere di notifica.

Le prime notifiche pervenivano nel luglio 1948, a due, tre mesi di distanza dall'arrivo delle prime merci; esse erano espresse in dollari e per la conversione in lire veniva applicato, in base agli accordi, il tasso di cambio di lire 575 per dollaro fino a tutto il novembre 1949.²⁴²

Le lettere di notifica sono molto importanti ai fini delle ricerche sul Piano Marshall, perché non comprendevano soltanto l'aiuto concesso a titolo gratuito, ma anche quello a prestito e quello dato in aiuto condizionato.

Il funzionamento della macchina amministrativa dell'Erp era legata all'ECA.

Gli stati europei dovevano formulare un programma di investimenti la ricostruzione e per l'assestamento dei settori produttivi mettendo in evidenza di quali beni il singolo stato necessitava per il suo sviluppo.

In Italia, il CIR-ERP, che aveva il compito di selezionare i programmi dava la precedenza ai più urgenti programmi nazionali di settore, destinando il Fondo-Lire

2) i ricavi delle vendite di carbone importati dall'Ente Carboni, od acquistati dalle FF. SS.;

3) il rimborso del costo dei petroli importati dal Comitato Italiano Petroli fino alla sua messa in liquidazione;

4) i ricavi delle vendite dei medicinali importati per conto dello Stato dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la sanità pubblica;

5) i ricavi delle vendite di prodotti industriali e vari importati dall'Azienda Rilievo ed Alienazione Residuati (ARAR), e i rimborsi degli acquisti delle FF. SS.;

6) i rimborsi a cura dell'Ufficio Italiano Cambi del controvalore in lire di tutte le merci acquistate da privati.

²⁴² In seguito verranno utilizzati i seguenti tassi: lire 628 per dollaro nel dicembre 1949; lire 624 nel gennaio e febbraio 1950; lire 625 dal marzo 1950.

in prevalenza ad opere statali, senza peraltro escludere alcuni particolari finanziamenti di iniziative private di interesse generale.

La selezione dei programmi da finanziarsi attraverso il Fondo-Lire veniva informata ai seguenti criteri:

- urgenza delle opere da eseguire e loro interesse generale;
- capacità delle opere a produrre occupazione di lavoratori;
- redditività immediata e futura delle opere e loro propensione a suscitare formazione di nuovo reddito e di attività collegate;
- contributo delle opere stesse alla soluzione del problema delle aree depresse.

Mentre gli Stati Uniti pressavano affinché l'Italia utilizzasse i finanziamenti del Piano Marshall per accrescere la produzione e avviare lo sviluppo, l'Italia, che in un primo momento mirava a raggiungere il pareggio del bilancio statale, contravveniva agli obiettivi ERP.

Da una visione del programma del Fondo - Lire formulato dall'Italia si evince, infatti, che la maggior parte delle assegnazioni fu utilizzata a integrazione del bilancio dello Stato. Il finanziamento ai privati consisteva in 14 miliardi per lo sviluppo degli impianti siderurgici, in 32 miliardi concessi all'IMI per il finanziamento di importazioni di attrezzature dagli Stati Uniti, in 8 miliardi per sovvenzioni alle costruzioni navali in 8 miliardi per turismo. Un totale quindi di 62,2 miliardi su 300.

Il Fondo - Lire destinato all'Italia fu utilizzato, così, dalla Banca d'Italia e dal Tesoro per ridurre il disavanzo pubblico.

In tal modo si manteneva basso il volume della spesa pubblica, si riduceva il livello di inflazione a danno della produzione e dell'occupazione, nonostante che gli Stati Uniti considerassero come calmiera alla disoccupazione il settore edilizio, che essi avevano massicciamente finanziato fin dal programma UNRRA.

Il programma generale di utilizzo del Fondo - Lire al 30 giugno 1951 aveva stanziato circa 650 miliardi di lire attraverso una serie di leggi d'attuazione

Tab. 7 - *PROGRAMMA GENERALE DI UTILIZZO DEL FONDO - LIRE AL 31 DICEMBRE 1951 (in milioni di lire).*

PROGRAMMA 1948-49:			
Agricoltura e Foreste	Opere di bonifica, miglioramenti fondiari, ecc.	Legge 23 aprile 1949, n. 165 modificata con legge 28 marzo 1951, n. 266.	66.000
	Opere di bonifica e miglioramenti fondiari.	Legge 28 n. 266. marzo 1951,	2.500
	Credito agrario di miglioramento	Legge 27 ottobre 1951, n. 1208.	1500
Lavori Pubblici	Opere pubbliche Straordinarie	Legge 29 dicembre 1948, n. 1521.	20000
	Programma incremento edilizio	Legge 20 agosto 1950, n. 715.	10.000
Lavoro e Previdenza Sociale	Piano INA – CASA	Legge 28 febbraio 1949, n. 43.	15.000
	Corsi di riqualificazione	Legge 29 aprile 1949, n. 264.	10.000
Trasporti	Lavori Ferroviari	Legge 3 agosto 1949, n. 50 modificata con legge 23 gennaio 1950, n. 55	60.000
	Ferrovie (programma suppletivo)	Legge 3 agosto 1949, n. 508.	20.000
Industria	Siderurgia	Legge 28 luglio 1950, n. 722.	14200
	Finanziamenti a piccole e medie industrie	Legge 13 aprile 1950, n. 258.	100000
	Finanziam. industrie del Mezzogiorno	Legge 9 maggio 1950, n. 261.	10000

	Prestiti IMI-ERP.	Legge 21 agosto 1949, n. 730.	32000
--	-------------------	-------------------------------	-------

Turismo	Turismo	Legge 29 luglio 1949, n. 481.	8000
Igiene e Sanità	ERLAAS	Legge 1 agosto 1949, n. 483.	3386
Marina Mercantile	Costruzioni navali	Legge 8 Marzo 1949, n. 75.	8000
Aeronautica	Aeroporto	Legge 4 novembre 1949, n. 843.	827
Tesoro	Acquisti macchinari e attrezzature da parte di Amministrazioni Statali	Legge 21 agosto 1949, n.730	6000

Istituto Centrale di Statistica	Censimento industriale	2 Aprile 1951, n. 291.	773
Programma 1949 - 50			
Lavori Pubblici	Opere pubbliche varie (spese iscritte in bilancio).	Legge di Bilancio 1949 - 50.	60000
Trasporti	Lavori ferroviari (spese iscritte in bilancio).	Legge di Bilancio 1949 - 50	57000
Poste e telecomunicazioni	Opere iscritte in bilancio.	Legge di Bilancio 1949 - 50.	3715
Industria	Prestiti IMI—ERP.	Legge 30 luglio 1950, n. 723.	100000
Programma 1950 - 51			
Mezzogiorno	Cassa per il	Legge 10 agosto	42641

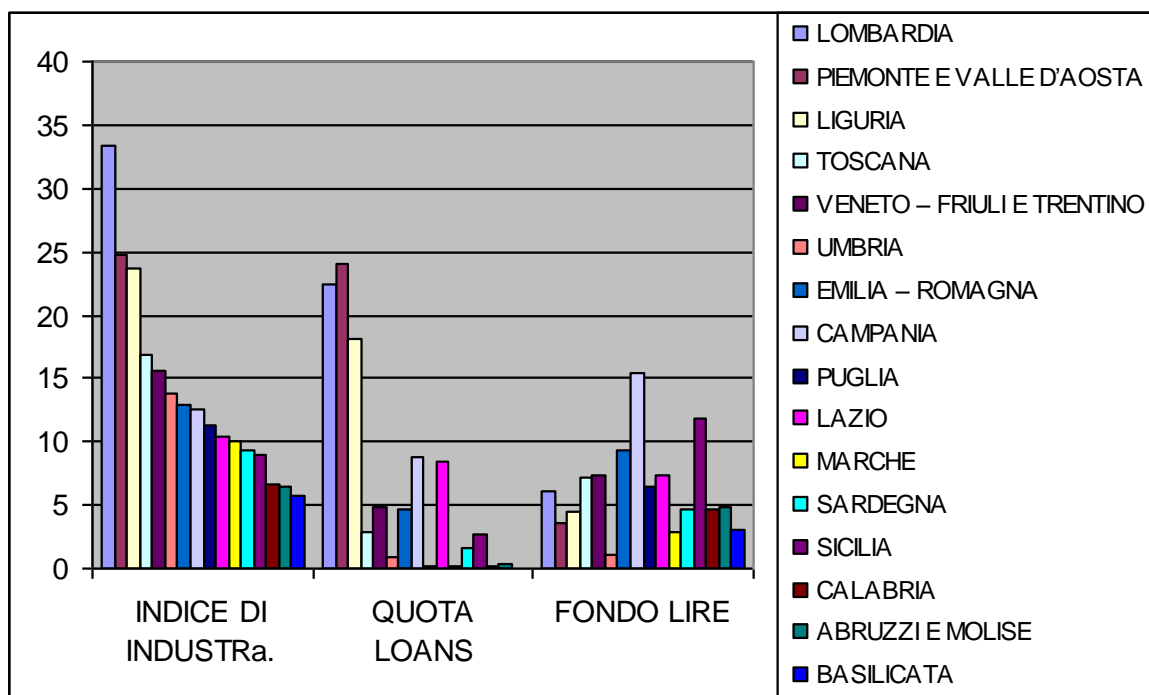
	Mezzogiorno.	1950, n. 646.	
Agricoltura e foreste	Opere straordinarie per l'Italia centrale e settentrionale.	Legge 10 agosto 1950, n. 647, modificata con legge 28 marzo 1951, n. 266.	5059
	Opere di bonifica e miglioramenti fondiari.	Legge 28 marzo 1951, n. 266.	7000
	Mais ibrido.	Legge 17 febbraio 1951, n. 177.	300
Lavori Pubblici	Opere pubbliche varie (spese iscritte in bilancio).	Legge di Bilancio 1950 – 51 e variazioni successive.	30800
	Lavori per il bacino di carenaggio di Napoli.	Legge 22 agosto 1951, n. 962.	1700
	Programma incremento edilizio.	Legge 28 agosto 1950, n. 715.	10000
	Provvidenze in favore delle zone sinistrate dalle alluvioni e mareggiate del 1951.	Legge 10 gennaio 1952, n. 9.	8000
	Programma UNRRA - CASA	Legge 22 febbraio 1951, n. 188.	5000
Lavoro e previdenza sociale	Piano INA-CASA.	Legge 28 febbraio 1949, n. 43.	15.000
Industria	Finanziamenti industriali	Legge 4 novembre 1950, n. 922.	20000

Tab. 8 – *FINANZIAMENTI FONDO – LIRE, LOANS E IND. DI INDUSTRIALIZZAZIONE REGIONI ITALIANE.*

REGIONI	INDICE DI INDISTR.	QUOTA LOANS	FONDO - LIRE
LOMBARDIA	33,4	22,4	6,1
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	24,8	24,0	3,5
LIGURIA	23,7	18,1	4,4
TOSCANA	16,9	2,9	7,2
VENETO – FRIULI E TRENINO	15,6	4,9	7,3
UMBRIA	13,8	0,9	1,0
EMILIA – ROMAGNA	12,9	4,6	9,3
CAMPANIA	12,6	8,8	15,4
PUGLIA	11,3	0,1	6,5
LAZIO	10,4	8,4	7,4
MARCHE	10,0	0,1	2,9
SARDEGNA	9,3	1,6	4,7
SICILIA	8,9	2,7	11,8
CALABRIA	6,7	0,1	4,7
ABRUZZI E MOLISE	6,5	0,4	4,8
BASILICATA	5,8	0,0	3,0
TOTALE	17,0	1000,0	100,0

Fonte: P. Battilani e F. Fauri, *Piano Marshall e liberalizzazione degli scambi: l'impatto sulla crescita industriale delle regioni italiane, in Italia e Germania 1945- 2000. La costruzione dell'Europa*, a cura di G.E. Rusconi e H. Weller, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 389.

Grafico 3 – *FINANZ. FONDO – LIRE, LOANS E IND. DI INDUST.*



Il nostro lavoro di ricerca vuole approfondire gli aspetti microeconomici dell'impatto dei finanziamenti del Piano Marshall sul territorio anche perché, se conosciamo dettagliatamente gli importi dei finanziamenti che arrivarono in Italia dall'America, poco si sa sull'impatto regionale che questi ebbero sui diversi settori economici.

Fondamentali per capire gli impatti degli investimenti sul territorio sono gli studi regionali che cercano di analizzare le varie interdipendenze strutturali fra le varie economie.

Nel nostro caso è importante comprendere e comparare i dati degli investimenti e quali siano stati gli effetti che essi hanno prodotto.

Tale confronto non è cosa agevole, sia per la diversa struttura economica tra le regioni, sia anche per la differenza sostanziale nella diversificazione degli investimenti.

Se confrontiamo i dati regionali a nostra disposizione, è evidente l'esistenza di una costante di riferimento per tutte le regioni. Elementi di confronto essenziali

sono gli indici di industrializzazione²⁴³ che ci permettono di classificare le regioni e di comprendere meglio come i finanziamenti siano stati distribuiti.

Quando tale indice risulta superiore alla media, sono state messe in luce elevati percentuali di quota *Loans* e basse quote del Fondo – Lire. Di converso, quando gli indici di industrializzazione sono inferiori alla media sono stati riscontrati alti livelli di quote del Fondo – Lire e basse di quota *Loans*.

La Lombardia, con un indice di industrializzazione di 33,4, superiore alla media nazionale, rispetto alla Sicilia, che possiede al '51 un valore di 8,9, si vede assegnati il 22,4% della quota *Loans* e solo il 6,1% del Fondo – Lire. Lo stesso ragionamento vale per il Piemonte e la Liguria, le cui industrie ottennero la maggior parte dei finanziamenti industriali IMI ERP.

In Italia la ripartizione territoriale degli investimenti infrastrutturali realizzati con il Fondo - Lire e con i prestiti ERP alle aziende seguì, cioè, strade diametralmente opposte.

Nelle regioni del Nord che possedevano un tessuto industriale ben radicato, quindi di antica industrializzazione e soprattutto non intaccato dagli eventi bellici, le grandi imprese presenti riuscirono ad ottenere i prestiti più ingenti per ristrutturarsi e rimodernarsi.²⁴⁴ Le regioni arretrate dal punto di vista industriale non riuscirono ad avvantaggiarsi di tali opportunità ed ottennero solo somme modeste.

In effetti i prestiti sulla quota *Loans* non potevano che essere rivolti alle imprese attive e di una certa dimensione, privilegiando pertanto le regioni del triangolo industriale (Lombardia, Piemonte e Liguria).

Nella seguente tabella è stata realizzata un'operazione di confronto tra il Piemonte, la Sicilia e l'Emilia Romagna.

Le tre regioni hanno strutture economico - industriali diverse tra loro, ma il loro confronto può essere necessario per avvalorare meglio le nostre tesi e per comprendere meglio quale sia stata la *ratio* nella distribuzione dei finanziamenti.

Il Piemonte, che poteva vantare una lunga e ricca storia industriale, oltre ad avere un alto indice di industrializzazione rispetto alle altre regioni, possedeva un

²⁴³ L'indice di industrializzazione è costruito come rapporto tra gli addetti all'industria manifatturiera (cioè l'insieme dei settori industriali con esclusione dell'edilizia e di gas, acqua ed elettricità) rilevati nel censimento dell'industria e la forza lavoro rilevata nel censimento della popolazione.

²⁴⁴ F. Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, cit. p.184.

reddito pro capite superiore alla media nazionale.

I settori economici del Piemonte, come quello automobilistico in particolare, avevano goduto di trattamenti privilegiati nell'erogazione dei finanziamenti industriali.

La Sicilia per le sue caratteristiche poteva essere inserita, facilmente, nel gruppo delle aree depresse; l'Emilia Romagna si trovava in una fase intermedia e, sebbene negli '30 avesse visto la nascita di nuove imprese e durante il conflitto bellico avesse assistito alla forte crescita dimensionale di alcune società meccaniche e alimentari, tuttavia non era riuscita a sviluppare una vera e propria "rivoluzione industriale".

L'analisi della composizione di questi redditi pro-capite indica immediatamente la ragione dell'enorme divario. Confrontando, per esempio, le quote di composizione del reddito pro-capite siciliano e di quello lombardo, vediamo che differenze lievi hanno i redditi agricoli e quelli prodotti dalla pubblica amministrazione, mentre nel settore industriale e, conseguentemente nei settori commerciali e del credito, la differenza è assai rilevante.

Questa differenza sostanziale era alla base di tutte le istanze industrialiste che vedevano nel potenziamento dell'industria l'unica strada per lo sviluppo economico e sociale dell'isola.

Per bene valutare l'entità del problema dell'industrializzazione della Sicilia e delle conseguenti esigenze finanziarie, è necessario osservare da vicino la situazione presente, dalla quale si deve partire, alla stregua di qualche raffronto generale e di settore con alcune delle regioni italiane più progredite, sotto il profilo industriale.

Tab. 9 - Dettaglio degli stanziamenti del Fondo - Lire per Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia
(Milioni di Lire)

Destinazione del Fondo - Lire	Stanziamenti	%
Emilia Romagna:		
Ricostruzione Ferroviaria	8423,6	37,05
Lavori Pubblici	3689,2	16,22
Riparazione e ricostruzione case danneggiate o distrutte.	3391,1	14,91
Opere di Bonifica e trasformazione fondiaria.	3003,6	13,21
Piano Fanfani – Casa.	2627,2	11,55
Contributi attrezzatura alberghiera.	488,3	2,15
Corsi di qualificazione	441,3	1,94
Rimboscimento e sistemazione montana	368,7	1,62
Telecomunicazioni	305,5	1,34
Totale Emilia Romagna	22738,5	100,00
Piemonte:		
Ricostruzione Ferroviaria	2627,6	30,70
Lavori Pubblici	1765,4	20,60
Riparazione e ricostruzione case danneggiate o distrutte.	500,0	5,80
Opere di Bonifica e trasformazione fondiaria.	0,0	0,00
Piani per l'edilizia abitativa (Fanfani – Casa).	2972,6	34,80
Contributi attrezzatura alberghiera.	257,9	3,00
Corsi di qualificazione	332,0	3,90

Rimboscimento e sistemazione montana	79,1	0,90
Telecomunicazioni	24,0	0,30
Totale Piemonte	8559,5	100,00
Sicilia:		
Ricostruzione Ferroviaria	7.559.575.000	27,1773116
Lavori Pubblici	6.433.497.340	23,1289672
Riparazione e ricostruzione case danneggiate o distrutte.	3.417.800.000	12,2872801
Opere di Bonifica e trasformazione fondiaria.	5.478.321.000	19,6950274
Piano Fanfani – Casa.	2.228.800.000	8,01272454
Contributi attrezzatura alberghiera.	623.930.000	2,24308113
Corsi di qualificazione	631.320.179	2,26964945
Rimboscimento e sistemazione montana	1.158.013.658	4,16315706
Telecomunicazioni	284.500.000	1,02280157
Totale Sicilia	27.815.757.177	100%

Fonte: Per i dati sul Piemonte e l'Emilia Romagna, MSA, *L'ERP in Italia*, Roma, s.n., 1952, pp. 86 – 125; per i dati sulla Sicilia, CIR, *Cooperazione Italia Stati Uniti*, Roma, 1954, pp. 259 – 278.

Grafico 4 – PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI FONDO – LIRE EMILIA ROMAGNA.

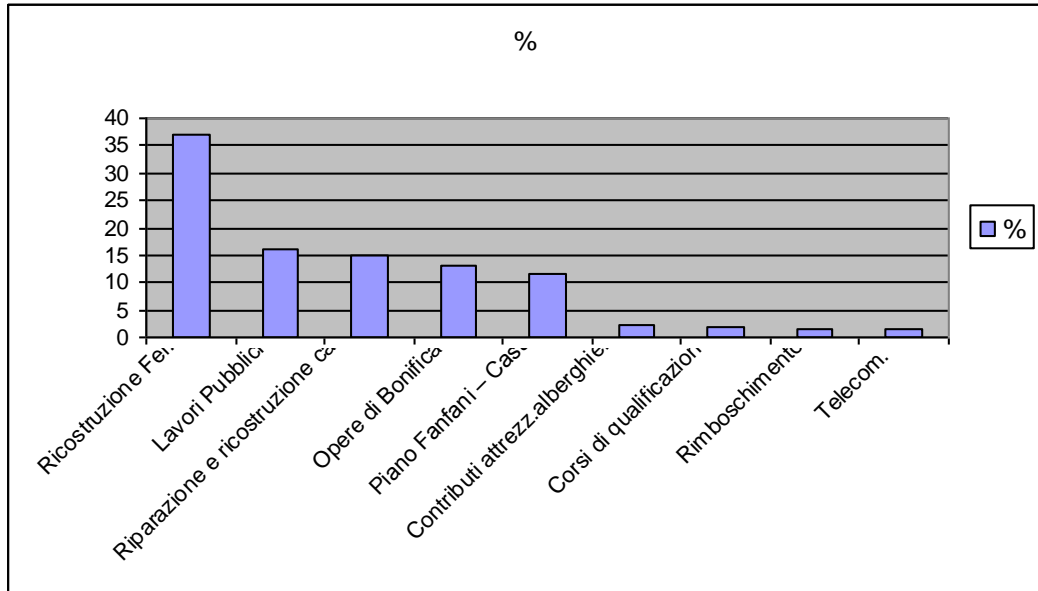


Grafico 5 - *PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI FONDO – LIRE PIEMONTE.*

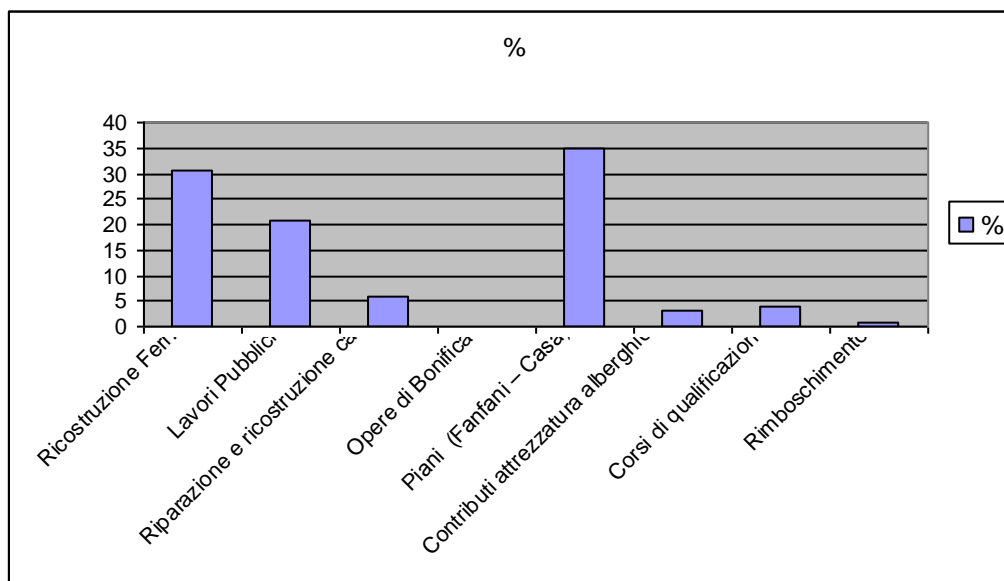
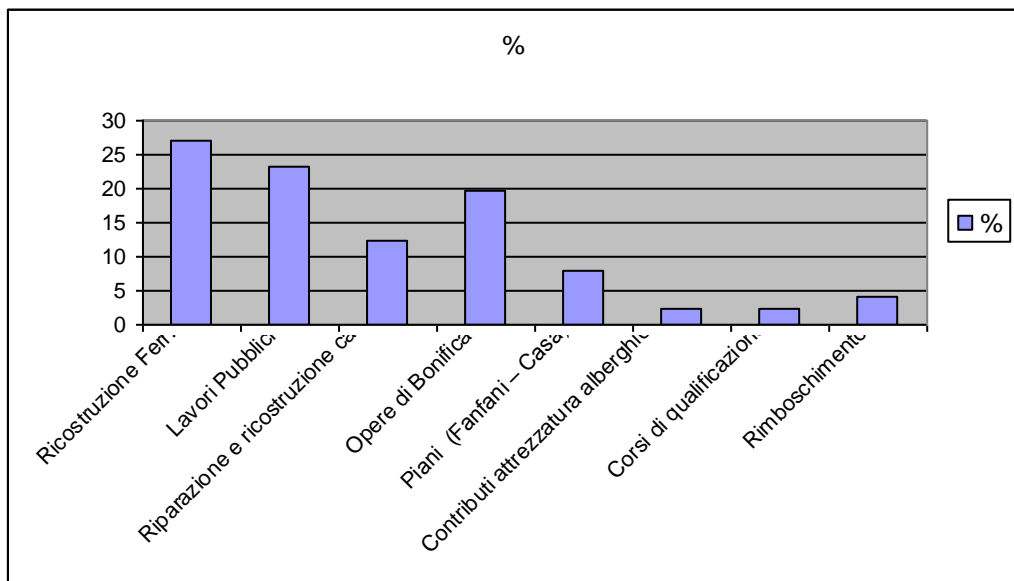


Grafico 6 – *PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI FONDO – LIRE SICILIA.*



Un'analisi più approfondita dei dati relativi ai finanziamenti concessi dal Piano Marshall nei suoi quattro anni di vita è fondamentale per meglio valutare gli sviluppi e la portata dell'attività da essa svolta e consentirà di esaminare, nei loro aspetti più specifici, le caratteristiche di tutto il processo.

A tal fine appaiono di particolare interesse i dati relativi alla distribuzione dei finanziamenti per singoli rami di industria, alla loro destinazione funzionale, all'entità ed alle caratteristiche dei relativi investimenti fissi, all'origine ed alla natura dei capitali che hanno concorso a realizzarli e ad altri aspetti dei fenomeni che si inquadrano nell'attività dell'ERP.

È interessante comprendere quale sia stato il modo concreto in cui gli aiuti sono stati concessi e poi utilizzati, in che modo hanno inciso nel mutare la situazione economica e sociale locale, se hanno favorito il processo di ricostruzione oppure hanno avviato processi di ricostruzione.

La Sicilia, come tutte le regioni del Sud e non solo - ricordiamo il caso dell'Emilia Romagna - non ebbe una percentuale consistente nell'attribuzione di aiuti del Piano Marshall per le aziende, ma dal Fondo - Lire furono indirizzati cospicui finanziamenti alla bonifica, come pure alla ricostruzione stradale ed edile.

L'utilizzo maggiore del Fondo - Lire nelle regioni del Mezzogiorno, rispetto agli altri aiuti del Piano Marshall, nasceva innanzi tutto da questa esigenza.

Infatti, in Sicilia, il Fondo - Lire venne utilizzato per la realizzazione di ferrovie, nell'agricoltura, nell'edilizia civile, nel settore turistico, nelle telecomunicazioni, nei corsi di qualificazione o nei cantieri di lavoro, nelle attrezzature scientifiche e, una delle voci più consistenti, nei lavori pubblici.

Alla luce dei dati in nostro possesso si può notare, nel Fondo - Lire, la mancanza di finanziamenti agli impianti industriali e a quei settori deputati allo sviluppo e, infatti non si risolse il problema della deficienza di capitali per l'industria, elemento necessario per la crescita economica delle aree depresse. Per questo motivo si spingeva da più parti per la realizzazione di un Istituto speciale per il credito industriale al Sud, a cui si sarebbe dovuto devolvere una quota considerevole del Fondo - Lire. Dobbiamo distinguere, nel novero dei finanziamenti, quelli temporanei, come quelli derivanti dal Fondo - Lire, da quelli con durata maggiore necessari ad avviare l'aumento di produttività di tutti quei fattori necessari nel processo di sviluppo, come quelli della Cassa per il

Mezzogiorno.

Il Piano Marshall rientra a pieno titolo, alla stessa stregua degli altri interventi, come elemento importante per ridurre sensibilmente lo squilibrio tra Nord e Sud del paese. Questo indirizzo si sviluppa principalmente, sorretto da tanti studi e pressioni ideologiche, notevoli nella direzione descritta sin dal 1947, ma si accentua e si consolida maggiormente dopo il 1950 con l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno.

Con il Fondo - Lire e con gli aiuti Imi – ERP, Flam 1 e Flam 2 rappresentò, per lo sviluppo economico della Sicilia, un potenziale innovativo esogeno notevole, ma proprio a causa della frammentarietà del tessuto economico – sociale siciliano i piani e gli interventi utilizzati non ebbero quel ruolo innovativo che da più punti si auspicava per lo sviluppo economico della Sicilia.

Tale sviluppo tecnologico e innovativo si sostanziò soprattutto con il finanziamento, da parte del Fondo – Lire, di corsi di qualificazione professionale e nella fornitura di attrezzature scientifiche per le Università di Catania, Messina e Palermo.

Furono attivati 418 corsi di qualificazione e cantieri di lavoro per circa 15550 allievi per un ammontare di 631320179 lire; furono inoltre istituiti cantieri di lavoro per il rimboschimento e sistemazione montana per 6088 disoccupati utilizzando un importo di lire 526693479.

Le Università ricevettero circa 96914,53 dollari per le attrezzature scientifiche così suddivise. L'ateneo di Catania ricevette il 28% dei fondi, quello di Palermo il 25%, mentre quello di Messina il 47%.

Il settore ferroviario ottenne 7559575000 di lire e il 30,64% dei finanziamenti del Fondo – Lire destinato per la Sicilia, l'agricoltura con 5478321000 lire rappresenta il 22,21%, e insieme ai lavori pubblici e alle costruzioni edili sia per i senza tetto sia quelle del piano Fanfani Ina – Case rappresentano le voci più consistenti.